

flash

FROSINONE-LODIGIANI
Gregori imita Chilavert:
gol su punizione e rissa

Attilio Gregori, portiere della Roma negli anni '90, a 37 anni decide di copiare il collega Chilavert, nel bene e nel male. Ieri si è giocata Frosinone-Lodigiani, partita di C2, e Gregori ha segnato su calcio piazzato da 22 metri, imitando proprio le prodezze del portiere paraguayano. Ma l'imitazione è riuscita non solo per le doti tecniche, ma anche per litigiosità: Gregori si è lasciato andare a un vivace battibecco con il rivale Roma durante il rientro negli spogliatoi per l'intervallo, e l'arbitro li ha espulsi. (Nella foto Gregori quando militava nel Bari).



Si scalda la F1 con l'esordio di Rosberg jr e l'addio alle pay per view

Lodovico Basalù

Il giocattolo di Ecclestone si rimette in moto: riveduto e corretto. La F1 sfida se stessa e le cosiddette prove invernali che prendono il via questa settimana a Barcellona e Valencia sono importanti per capire se nel 2003 qualche team dal glorioso passato (vedi McLaren e Williams in testa) saprà ritrovare la strada del successo. In particolare la Williams (a Valencia) farà fare un test a due giovani speranze nostrane, Vitantonio Liuzzi, quest'anno impegnato nella F3 tedesca e Giorgio Pantano, che ha perso per un soffio il titolo intercontinentale di F3000. In palio un posto di collaudatore presso il team motorizzato dalla Bmw. Il patron, Frank

Williams, ha poi promesso un provino - da 3 a 5 dicembre, ma a Barcellona- anche al figlio di Keke Rosberg, iridato nel 1982. Nico, a soli 17 anni, avrà così l'opportunità di guidare una macchina con ben 900 cavalli di potenza. A Barcellona scende in pista anche la Ferrari (che girerà parallelamente al Mugello e a Fiorano) provando soluzioni destinate alla monoposto che verrà presentata il prossimo febbraio. Aria nuova in casa Jaguar, con l'ex-Minardi Mark Webber e il debuttante Antonio Pizzonia, l'ennesimo brasiliano (di origine italiana) che sbarca nel circus. La Toyota, da parte sua, collauda il suo nuovo pupillo, Cristiano da Matta (campione della Cart americana) e Olivier Panis, fuggito dalla Bar-Honda. Ecclestone è in ogni caso più che mai al lavoro, visto

che in pratica, con questi test, ricomincia l'assalto verso quell'audience tristemente scomparsa o perlomeno ridimensionata nel corso della passata stagione. Il "padrino" ha cancellato ogni contratto in atto con le pay tv. «Il servizio pay-per-view non è più possibile» ha ribadito. Nulla di nuovo sotto il sole, semmai l'ennesima conferma ufficiale, visto che già si sapeva che gli utenti (Rai per quel che ci interessa) avrebbero potuto godere dal prossimo anno di tutti le opzioni prima riservate alle emittenti private. Un'altra novità è che il Gp del Belgio, sul mitico impianto di Spa, potrebbe ritornare in calendario: il governo di Bruxelles ha infatti deciso di spostare il divieto sulla pubblicità del tabacco al 2006: cosa si fa per il Dio denaro!



Nella sfida Zeman-Colomba vince la noia

Alla Salernitana (2-0) il derby campano. Il Napoli (per ora) conferma la fiducia al tecnico

Ivo Romano

SALERNO "Derby tra deluse" è stata la definizione più usata e abusata. Ma è chiaro che chi l'ha coniata c'è andato con la mano leggera, preferendo usare un eufemismo. Perché altro che delusione, Salernitana e Napoli sono immerse nella più nera depressione calcistica. Un anno fa si davano battaglia avendo la promozione nel mirino, ora se ne stanno mestamente sul fondo della classifica, fanalino di coda i padroni di casa, solo un gradino più su gli ospiti. E il derby più che ridestare entusiasmi sopiti rinfocola antiche rivalità tra le tifoserie. Fuori dall'Arechi è tutto un rincorrersi di cariche e controcariche, teppisti travestiti da tifosi cercano il contatto fisico, le forze dell'ordine devono fare gli straordinari per evitarlo. Sugli spalti è il festival del tifo contro, come nella peggiore italiana tradizione. La parte più becera delle opposte fazioni non fa altro che scambiarsi irripetibili cori offensivi e trucchi avvertimenti. Di contorno da spettacolo e folle oceaniche, invece, neanche a parlarne. Poco meno di un anno fa al San Paolo si diedero appuntamento oltre 60mila spettatori per il derby campano, solo tre mesi or sono, in occasione della sfida di Coppa Italia, si contarono ben più di 50mila paganti. Stavolta è tutta un'altra storia. L'Arechi fa segnare il record stagionale di presenze, ma rimane vuoto per una buona metà, chiaro segnale degli attuali tempi bui. Il match è lo specchio del momento non delle due squadre. Calcio improvvisato, errori in quantità industriale, spettacolo prossimo allo zero. Con queste premesse, è normale che le occasioni da gol trovino la loro unica fonte in indecisioni più o meno clamorose. Poi c'è chi ne approfitta e chi no. Il napoletano Dionigi di gol ne divora due tra il 9° e il 16°. Prima evita la trappola del fuorigioco, si presenta dinanzi al portiere e tenta un improbabile pallonetto che si rivela un passaggio a Storari. Poi beneficia di un madornale errore di Zoro, ma spara al lato da eccellente posizione. E nel calcio, si sa, chi sbaglia finisce per pagare. Anche perché dall'altra parte tocca a Bocchetti incorrere in un'indecisione imperdonabile. Al 17' Maschio recupera pal-

la in mezzo all'area, il portiere Storari, superato, lo atterra. E' rigore: Eddy Baggio, fratello del "divin codino", trasforma con freddezza. L'immeritato svantaggio tramortisce il Napoli. Un una colossale dormita difensiva spiana la strada al raddoppio granata. Al 27' c'è una punizione dalla sinistra: batte Vignaioli, l'ivoriano Zoro devia da sotto misura per il secondo gol. Il Napoli sembra già non averne più: il morale è sotto i tacchi, il gioco non dissimile da quello, pessimo, di sempre. E poi Dionigi, allo scadere del tempo, completa la sua opera di distruzione, sprecando ancora in malo modo dopo aver eluso il fuorigioco. E la seconda frazione? Nient'altro che un inutile strazio per i

tifosi partenopei, una salutare seppia verso il successo per i granata. Perché il Napoli è l'emblema dell'impotenza e la Salernitana, malgrado limiti da paura, non si deve dannare l'anima per condurre in porto la vittoria. Che mancava da un paio di mesi e che consente a Zeman di prendersi l'ennesima rivincita su chi lo aveva esonerato qualche stagione fa. La Salernitana è ancora ultima, ma recupera un po' di terreno. Il Napoli è sempre penultimo, ma ancor più vicino al baratro. Zeman si tira su, Colomba ha forse il destino segnato. Tempi duri per il calcio campano. Un vero pianto. Non come quello causato dai lacrimogeni del dopo-partita.

L'attaccante della Salernitana Fabio Vignaioli in azione
Foto di Antonio Villari



INCIDENTI Dopo il 90' auto bruciate e dieci feriti in scontri tra ultras

Tra i tifosi si scatena la battaglia

Domenica non edificante per il calcio italiano. In particolare in campania dove lo scontro agonistico tra la Salernitana e il Napoli ha dato modo a tifosi ben poco inclini a considerare il calcio un semplice gioco (in questo supportati da commentatori, presidenti e vicende societarie) hanno dato vita a scontri e incidenti soprattutto da parte dei tifosi napoletani rabbiosi dopo l'ennesima sconfitta. Il risultato è stato di una decina di feriti negli scontri avvenuti alla fine della partita tra Salernitana e Napoli. Tre gli arresti, due eseguiti dai carabinieri e uno dalla polizia. A rimanere ferito il dirigente di polizia Claudio Raele, responsabile del servizio d'ordine. Il dirigente della questura di Salerno, intervenuto insieme con i suoi uomini per sedare gli scontri verificatisi a fine gara in prossimità del cinema multisala Medusa, nei pressi dello stadio Arechi, ha riportato una forte lussazione ad una clavicola. Il funzionario è stato ricoverato nell'ospedale di San Leonardo, dove i sanitari lo sottoporrono, con ogni probabilità ad un intervento chirurgico. Altre persone hanno riportato lievi ferite nel corso degli scontri avvenuti tra gruppi delle opposte fazioni. Un'auto è stata incendiata nel parcheggio dello stadio Arechi mentre ad altre due sono stati rotti i finestrini. Nella giornata di ieri vanno registrati altri incidenti, per fortuna meno gravi. Un breve lancio di oggetti tra opposte tifoserie alla fine della partita Pescara-Taranto (C1 girone B), conclusasi 1-0, in cui sono rimasti feriti due supporters e contusi due poliziotti. Dei due tifosi uno, pescarese, era stato interdetto dagli stadi e dalle manifestazioni sportive. Gli incidenti sono avvenuti al

momento del deflusso dallo stadio Adriatico. I due tifosi sono stati medicati nell'infermeria dello stadio. Per il pescarese oggi la Polizia presenterà una denuncia. Denuncia, ma per furto aggravato, anche per un tifoso tarantino, trovato prima dell'inizio della partita a rubare un biglietto. Un ferito anche nel confronto tra Parma e Roma, dove un vigile del fuoco è rimasto ferito nello scoppio di quello che è apparso inizialmente una bomba carta che voleva allontanare, ma che poteva trattarsi anche di un fumogeno modificato per farlo anche esplodere. Il vigile ha riportato lesioni a due falangi che hanno reso necessarie cure chirurgiche. Per lo scoppio anche un agente di polizia ha riportato un leggero stato di choc. Una rissa subito sedata dalla polizia si è registrata tra tifosi del Vicenda e del Catania. L'intervento delle forze dell'ordine ha però evitato che la situazione degenerasse. Il problema non riguarda solo le squadre di prima e seconda divisione ma anche di C1 e C2. Al termine della gara Puteolana - Andria, valida per la tredicesima giornata del campionato di serie C2, girone C (partita vinta dall'Andria per 3-0), un gruppo di tifosi della Puteolana si è introdotto negli spogliatoi dello stadio Conte ed ha tentato di aggredire dirigenti e giocatori della squadra locale. L'episodio, che si è risolto solo verbalmente, si è verificato quando le forze di polizia, che avevano svolto il servizio d'ordine per la gara, avevano già abbandonato lo stadio, una volta constatato che l'arbitro ed i suoi collaboratori, e la squadra pugliese, avevano ripreso senza problemi la via del ritorno.

serie C2

La Fiorentina risorge nel "Giglio" deserto

Francesco Caremani

REGGIO EMILIA Brescello e Fiorentina Viola si affrontano all'interno di una delle "cattedrali nel deserto" del calcio italiano. Lo stadio "Giglio", infatti, è uno degli impianti più belli della penisola, ma da anni ormai il football che conta gioca altrove. L'ultimo sussulto nel '97, quando il Brescello di D'Astoli affrontò e costrinse la Juventus di Lippi a un pareggio, si giocava in Coppa Italia. Era un altro Brescello e c'era un'altra Fiorentina, la Fiorentina appunto. Migliore cornice, però, non poteva esserci tra una società messa in vendita e una che è rinata dalle sue stesse ceneri, tra una squadra ultima in classifica e una che fatica a trovare la strada che porta alla vetta, tra un allenatore emergente e uno affermato che ha scelto Firenze con la grinta e l'umiltà del ragazzino. Gli elementi per scrivere un romanzo alla Soriano o un thriller alla Lucarelli ci sono davvero tutti, ci sono anche i fantasmi. Tanti, troppi che aleggiano all'interno dell'impianto semivuoto... per l'occasione. Sono quelli del Brescello, quello della favola, come ce ne sono tante nel calcio emiliano, fantasmi di un presente dimesso e di un futuro incerto, ma soprattutto di un passato vissuto ai confini della gloria. Sono quelli della Fiorentina che è stata costretta a diventare Fiorentina Viola e da qui deve per forza ripartire. Ieri però per i tifosi è arrivata una bella notizia. Narciso Parigi, il detentore del copyright sull'inno viola ("Oh Fiorentina") ha rinunciato ai diritti a vantaggio dei sostenitori che quindi d'ora in poi potranno cantarlo in curva senza incorrere in diffide di legali...

Sul "Giglio" soffia un vento freddo e irriverente che a tratti porta con se un po' di pioggia. In tutto questo la gara vive di strappi improvvisi, con una sensibile predominanza viola, che si materializza al 21' quando Riganò segna la rete del vantaggio. Leggero contatto sul difensore, stop di petto e girata secca alla destra di Sardini. All'inizio del secondo tempo si accendono i riflettori, Casvin li scambia per il sole e si toglie il giaccone. Di Livio si ricorda d'essere stato un giocatore di Serie A e lancia da par suo Riganò che salta il portiere del Brescello e dalla linea di fondo segna il 2-0 (55'). In pratica la partita è chiusa, in teoria ne inizia una con gli emiliani allo sbaraglio, cercando un pareggio impossibile. L'arbitro Herberg di Messina sembra uno scherzo del destino. Meglio, uno di quei personaggi usciti da un film di Soldini, ma in questo caso il pane e i tulipani sono tutti per i viola. Che escono dal "Giglio" con tre punti per alimentare un sogno. Lo capiscono anche i tifosi che alla fine salutano i propri giocatori alzandosi tutti in piedi, applaudendo e gridando "Firenze!".

Euro Rivali

Arsenal, «Gunners» alla francese per la Roma

Francesco Caremani

LONDRA In Inghilterra la chiamano "french connection". Sono i calciatori campioni del mondo (ex) e d'Europa che sono andati a giocare in Premiership. Una vera e propria invasione che se da una parte è vista male dai puristi d'Oltremania, dall'altra è anche il frutto di una vera e propria moda, come se tutto quello che è francese avesse un altro aspetto, sapore, odore. E questo varrebbe ovviamente anche per i giocatori. A Londra, in particolare, è come fosse nato il quartiere calcistico "piccola Parigi", con una guida spirituale d'eccezione, quell'Arsène Wenger che ha rifiutato la panchina di Francia per continuare a guidare i "Gunners", al secolo l'Arsenal. Sarà

un caso, ma nell'ultimo impegno di Coppa di Lega, per la prima volta nella sua storia, la formazione londinese è scesa in campo senza nemmeno un giocatore inglese. Di fronte a questa considerazione e alle ovvie domande dei giornalisti, Wenger ha risposto: «Non ci posso fare niente se i vivai inglesi non producono più talenti come una volta». Una dichiarazione non certo all'insegna dell'understatement britannico... Ma lui se la può permettere, poiché negli ultimi quattro anni è riuscito in un'impresa mitica per una squadra britannica: vincere campionato e FA Cup nella stessa stagione per ben due volte, '98 e 2002, quello che in gergo si chiama "double". L'Arsenal ha iniziato alla grande anche questa stagione, anche se nell'ultimo turno della Premiership è stato

sconfitto dal Southampton (3-2). Qualificato al primo posto nel girone di Champions dove c'erano Borussia Dortmund, PSV Eindhoven ed Auxerre, in campionato contende la leadership al Liverpool di Houllier, altro francese. Gran gioco e vittorie ottenute con una facilità disarmante, sono davvero lontani i tempi del «noioso Arsenal» di Taylor. Wenger gioca con il classico e britannico 4-4-2, esaltato da giocatori di classe eccelsa e grinta devastante. Un esempio è stata la vittoria nel derby contro il Tottenham (3-0), nel quale oltretutto Henry ha segnato dopo aver attraversato palla al piede tutto il campo. Nonostante questo luccichio, nelle ultime settimane l'Arsenal ha tirato un po' il fiato ed è andato incontro a qualche scivolone di troppo, soprattutto in



Un'azione di Patrick Vieira in Southampton-Arsenal

Champions League. Dopodomani all'Olimpico, nella partita contro la Roma, molto probabilmente non ci sarà Dennis Bergkamp (al suo settimo anno con i "Gunners"): olandese sì, volante no. L'ex interista, infatti, odia volare e gioca solo dove può arrivare col treno o la macchina, come quella volta che scese in campo contro la Fiorentina dopo aver affrontato un viaggio di quasi due giorni. Al suo posto dovrebbe giocare Wiltord, grazie al rientro di Pires sulla destra, ma se non ce la dovesse fare allora toccherebbe a Kanu. Niente, infatti, lascia presagire che Wenger possa schierare Jérôme Aliadière, classe '83 e francese pure lui. Wenger, peraltro, deve fare i conti con gli infortuni di Lauren, Seaman e Keown. In porta sarà la volta di Rami Shaaban, svedese di

padre egiziano. In difesa, fermi restando Cole sulla sinistra e Campbell al centro, sarà la volta di Cygan (ex Lille) e dell'ucraino Loujni. La mediana dovrebbe essere formata da Vieira, Gilberto Silva, con il primo regista arretrato e il secondo dietro le punte. Ljungberg a sinistra e Wiltord (o Pires) a destra. Henry e Kanu (o Wiltord) in attacco. A proposito di sorprese, Wenger potrebbe giocare anche la carta Jeffers. Francis ha ventun'anni e la scorsa stagione era una grande promessa del calcio inglese, contro la Roma potrebbe essere l'occasione giusta per misurarne maturità e qualità. L'Olimpico non sarà Highbury, ma non è neanche una "passeggiata di salute". Questo, coi chari di luna giallorossi, lo sperano soprattutto i tifosi della Roma.

CHAMPION'S LEAGUE
DOMANI
MILAN - REAL MADRID
ore 20.45 Sport Stream

D. LA CORUNA - JUVENTUS
ore 20.45 Calcio Stream

MERCOLEDÌ
NEWCASTLE - INTER
ore 20.45 Canale 5

ROMA - ARSENAL
ore 20.45 Sport Stream

COPPA UEFA
GIOVEDÌ
STURM GRAZ - LAZIO
ore 20.30 Circuito Antenna 3